

Cambogia - Vietnam una vicenda amara non riducibile a facili slogan

Nel maggio del 1975 i primi colpi

Dove ha portato la scelta dei dirigenti dei «khmer rossi» sul problema delle frontiere - L'intreccio internazionale e le dure prove del non-allineamento



HANOI — Tra vietnamiti (due adulti e un bambino) massacrati nei pressi di Tay Ninh nell'ottobre del 1977, nel corso di un attacco delle truppe di Pol Pot contro il territorio vietnamita

« Il Vietnam è diventato la Cuba dell'Asia », proclamano alcuni commentatori, riprendendo in proprio un'affermazione di Deng Xiaoping che uno di loro definisce « sferzante ed efficace come uno slogan ». Operazione quanto mai dubbia. Infatti, il parallelo con le iniziative cubane in Africa, se può servire a coniare uno slogan, non serve certamente a capire, o a far capire, ciò che sta accadendo nelle relazioni tra il Vietnam e la Cambogia e tra questi due paesi, l'URSS e la Cina, né in quale direzione si possa muovere per impedire che quanto ne emerge di negativo e di allarmante si sviluppi e produca effetti più gravi.

Non è un caso, del resto, gli accordi firmati da vietnamiti e cambogiani negli anni della loro fratellanza d'armi parlavano di « rispetto dell'integrità territoriale della Cambogia entro le frontiere esistenti », lasciando al dopo la soluzione di ogni controversia. Colpisce, in questa situazione, che la prima iniziativa dei capi della guerriglia cambogiana dopo la liberazione di Phnom Penh e di Saigon,

nell'aprile-maggio del '75, sia stata il ricorso alle armi per assicurare il controllo de facto di territori e di isole poste fuori da quelle frontiere. La storia successiva registra una serie di altri attacchi, sempre cambogiani, poi un accordo, nell'aprile del '76, per l'inizio di negoziati, in vista di un trattato di frontiera, e un trattato preliminare, a Phnom Penh, nel maggio dello stesso anno, dal quale emersero intese su alcuni punti, dissesti su altri; poi una richiesta cambogiana

di aggiornamento. La trattativa, riproposta dai vietnamiti, non sarebbe stata più ripresa. Dagli scontri sporadici si sarebbe passati, invece, a partire dal marzo del '77, a una vera e propria guerra di frontiera, nella quale la parte cambogiana si sarebbe distinta per la sua aggressività ed efferatezza. Le vittime innocenti si calcolano a decine, i profughi a centinaia di migliaia. Le immagini giunte dal « fronte » ci hanno mostrato devastazioni

quello scontro ci appariva mostruoso quanto sterile e che l'unica via d'uscita era, a nostro avviso, nella trattativa alla quale i vietnamiti erano pronti, mentre l'altra parte si si rifiutava. Aggiungiamo che quest'ultimo atteggiamento ci appariva insensato, se non altro per l'ovvia considerazione che l'equilibrio delle forze era decisamente sfavorevole agli insensati e che l'esito finale di un confronto portato alle estreme conseguenze non poteva essere

dubbio. Ci si accorse, in risposta di sostenere il mito dell'imperialismo sovietico. Noi avevamo invece salutato, anni prima, la vittoria del Vietnam con tanto maggior calore in quanto ravvisavamo in essa l'affermarsi, in un clima di libertà da un conflitto tra le due maggiori potenze socialiste di una forza indipendente, animata da una visione equilibrata delle cose e capace di portarla avanti anche grazie al prestigio conseguito nella coscienza del mondo e non allineato a quelle capacità dei paesi ex-coloniali di unirsi autonomamente per far vedere le loro ragioni, attribuiamo infatti, e tuttora attribuiamo, una funzione essenziale nella difesa della pace e nella ricerca di un sistema di rapporti internazionali fondato su una maggiore eguaglianza.



BANGKOK — Personale cinese (tecnici, consiglieri militari e diplomatici) ad un posto di frontiera con la Thailandia, dopo aver abbandonato la Cambogia

Mosca sottolinea il ruolo del FUNSK

Grande risalto sugli organi d'informazione sovietici che esaltano il programma del Fronte - Polemica con Pechino

Dalla nostra redazione

MOSCA — « La bandiera rossa del Fronte per la salvezza nazionale della Cambogia sventola a Phnom Penh »: così la « Pravda », in prima pagina e con grande evidenza, ha annunciato ieri la presa della capitale khmer, segnalando l'ampiezza del movimento che sta « travolgendo la cricca Pol Pot-Jeng Sary ». Stampa, radio e televisione dell'URSS danno ampie notizie sugli ultimi avvenimenti militari, sottolineando la portata di quanto si sta verificando in queste ore. Dispacci da Hanoi e corrispondenze da varie capitali asiatiche sono dedicati alla « liberazione di Phnom Penh »: in essi si fa riferimento alle « forze armate rivoluzionarie » e alla « popolazione insorta » e mai alla presenza in Cambogia di truppe vietnamite.

Allo stesso commentatore Juri Scialighin illustra gli avvenimenti e fornisce una prima valutazione politica. Il giornalista afferma che si è di fronte ad una « rivolta di popolo », diretta a rovesciare un regime militarista che ha trasformato la Cambogia in un campo di concentramento.

Il primo obiettivo delle forze del FUNSK — dice l'emittente — è quello di ripristinare la calma in tutto il paese e garantire alla popolazione normale condizioni di vita. Valutando le azioni del Fronte, il commentatore di Radio Mosca segnala l'intensa attività politica svolta dall'organizzazione che « si batte per la salvezza nazionale » e dichiara che nel Fronte si ritrovano unite tutte le organizzazioni popolari.

La stampa di Hanoi saluta la « vittoria del popolo khmer »

Accusa alla Cina per la tensione alla frontiera con il Vietnam

HANOI — La stampa vietnamita ha annunciato ieri a caratteri cubitali « la grande vittoria del popolo khmer ». L'organo del Partito comunista vietnamita, « Nhan Dan », scrive: « Tutta l'umanità progressista si felicita per la grande vittoria riportata dal popolo cambogiano... La Cambogia eroica è entrata in un'epoca nuova. Ormai il popolo khmer è padrone definitivo e assoluto della sua patria e del suo destino ».

« Sviluppo mette l'accento sulle prospettive comuni ai popoli indocinesi che la vittoria apre. « I tre popoli della penisola indocinese (vietnamiti, laotiani, cambogiani) edificeranno nella solidarietà una vita nuova nel rispetto assoluto delle indipendenza e della sovranità di ciascuno », afferma il « Nhan Dan ». E aggiunge: « Le lotte contro il regime dei khmer rossi e contro la lotta comune, per uno scopo e un ideale comune, sono divenute una forza incombibile ».

Washington annuncia concentramenti di truppe cinesi

NEW YORK — I servizi di informazione USA hanno rivelato nelle ultime ore un forte aumento di truppe e mezzi bellici cinesi lungo la frontiera con il Vietnam. Lo ha reso noto il portavoce del dipartimento di Stato, Hodding Carter, esprimendo quindi il timore che il conflitto cambogiano possa estendersi coinvolgendo altri paesi.

Secondo Hodding Carter, i servizi segreti USA hanno notato un forte concentramento di truppe cinesi e batterie contraeree in prossimità delle frontiere cino-vietnamite.

In stato d'allarme le truppe thailandesi lungo la frontiera

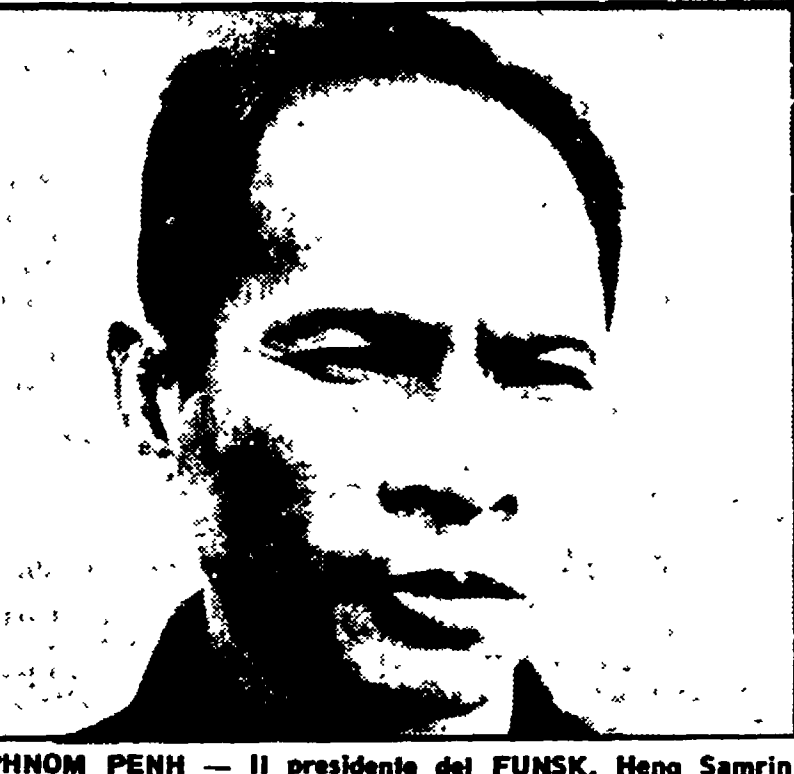
BANGKOK — Da fonti del governo di Bangkok si apprende che le truppe thailandesi sono in stato di allarme e che le proprie truppe lungo gli 800 chilometri del confine con la Cambogia sono state allertate. Risultato intanto alle fonti thailandesi che la città cambogiana di Polpot — situata vicino alla frontiera — era ancora in mano ai combattenti khmer, ieri mattina, nonostante gli insorti del Fronte per la salvezza nazionale sostengano di aver conquistato l'intero paese.

Ponti diplomatiche occidentali a Bangkok hanno detto di aver avuto alcune informazioni, non confermate, secondo cui il governo di Pol Pot avrebbe creato basi per guerrieri in zone coperte dalla giungla, con depositi di vetoviglie e munizioni bastanti per una lunga campagna.

Washington guarda a URSS e Cina

Gli interrogativi sulle cause e le conseguenze della guerra in Cambogia e l'obiettivo — confermato da Carter alla Guadalupa — di migliorare i rapporti tanto con Mosca che con Pechino - Ripercussioni nel vertice cinese?

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — Due assenti sono stati i protagonisti reali del vertice della Guadalupa: Cina e Unione Sovietica. A Pechino e a Mosca infatti i quattro si sono rivolti nelle dichiarazioni pubbliche rilasciate a conclusione dell'incontro. A Pechino hanno detto di considerare i nuovi rapporti tra Cina e Stati Uniti come un elemento che renderà più stretti i legami dell'America sia con l'URSS che con la Cina. Che cosa il presidente degli Stati Uniti abbia voluto dire esattamente con questa ultima frase è oggetto di interrogativi. Ma unanime è il giudizio secondo cui i quattro della Guadalupa abbiano voluto offrire all'URSS una testimonianza solenne della loro volontà di evitare un deterioramento dei rapporti con Mosca, considerati essenziali per il mantenimento di un quadro di una politica di pace. Erano passate poche ore dal momento in cui queste dichiarazioni venivano rilasciate che radio e televisione annunciavano la caduta di Phnom Penh. I due assenti della Guadalupa tornarono drammaticamente, così in primo piano conferendo un significato ancora più sostanziale alle parole di Carter, Schmidt, Callaghan e Giscard. Lo si ricava con chia-



PHNOM PENH — Il presidente del FUNSK, Heng Samrin



(a sinistra) e il vice presidente Chen Sim

rezza, tra l'altro, dal comunicato rilasciato dal dipartimento di Stato nella tarda serata di domenica. Le truppe straniere — si legge in questo documento — devono essere ritirate dalla Cambogia. E deve essere evitato ad ogni costo il coinvolgimento di terze potenze nel conflitto. Il segretario di Stato, Vance, ha illustrato il senso di queste affermazioni all'ambasciatore sovietico Dobrinnin. Da informazioni giunte a Washington — egli ha detto in sostanza — risulta da una parte che importanti contingenti di truppe cinesi si muovono in direzione dei confini con il Vietnam e dall'altra che le divisioni sovietiche schierate ai confini con la Cina vengono fortemente rafforzate. Il governo cambogiano di Pol Pot è considerato stretto amico della Cina. E tra URSS e Vietnam è stato firmato recentemente un trattato di alleanza militare. Stando così le cose — ha detto Vance a Dobrinnin — gli Stati Uniti nutrono serie

preoccupazioni che il conflitto possa coinvolgere URSS e Cina: due paesi con i quali l'America — come è stato riferito alla Guadalupa — intende sviluppare rapporti amichevoli. Occorre evitare che ciò accada. Le conseguenze potrebbero essere molto gravi per tutti. Nello stesso senso si stanno muovendo — a quanto è dato di apprendere — gli altri tre protagonisti del vertice della Guadalupa. In Germania, in Gran Bretagna, in Francia si nutrono infatti preoccupazioni analoghe a quelle americane. A Washington c'è una agitazione molto visibile negli ambienti della Casa Bianca e del dipartimento di Stato. Ci si chiede anche se il presidente Carter — che ha programmato di rimanere alla Guadalupa fino a oggi — non debba invece anticipare di qualche ora il suo ritorno nella capitale. Come sempre accade nei casi di crisi internazionali serie i « policy makers » — vale a dire i componenti di

quel complesso organismo che comprende la Casa Bianca, il dipartimento di Stato, il Pentagono, la CIA e il Congresso e orienta le scelte politiche americane — si interrogano sulle cause e sulle prospettive del conflitto. Una tesi — considerata per la verità piuttosto superficiale — attribuisce alla rapida offensiva contro il governo di Pol Pot il significato di un'iniziativa consigliata dai sovietici per ridimensionare la portata del ristabilimento di relazioni diplomatiche tra Cina e Stati Uniti. Ponendo Pechino e Washington davanti al fatto compiuto del rovesciamento di un governo amico della Cina si sarebbe inteso dimostrare che i nuovi rapporti tra Cina e Stati Uniti non possono condizionare in alcun modo gli sviluppi della situazione nella penisola indocinese. Secondo i sostenitori di questa tesi si tratterebbe, in definitiva, di una iniziativa diretta al tempo stesso contro la Cina e contro gli Stati Uniti.

Tokio interrompe gli aiuti al Vietnam?

L'ipotesi all'esame del governo giapponese - Probabile un vertice dell'ASEAN

TOKIO — E Giappone sta riconsiderando la sua politica di « cooperazione economica » con il Vietnam alla luce degli ultimi avvenimenti in Cambogia. Lo ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri. Secondo la agenzia Kyodo, Tokio potrebbe tra l'altro ritirare la promessa di aiuti per 70 milioni di dollari fatta lo scorso dicembre ad Hanoi. Lo scorso mese il ministro degli Esteri giapponese Sunao Sonoda dichiarò al collega vietnamita Nguyen Duy Trinh che eventuali aumenti degli aiuti di Tokio ad Hanoi sarebbero stati condizionati al miglioramento dei rapporti

fra il Vietnam e i suoi vicini. Fonti governative, citate dalla Kyodo, hanno dichiarato che il governo solleciterà il ritiro delle forze vietnamite dalla Cambogia in tutte le sedi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite.

Il ministro degli Esteri nipponico ha detto di aver avuto alcune informazioni, non confermate, secondo cui il governo di Pol Pot avrebbe creato basi per guerrieri in zone coperte dalla giungla, con depositi di vetoviglie e munizioni bastanti per una lunga campagna.

l'esistenza di uno Stato che sia realmente democratico e sovranamente e la Francia appoggerà tutti gli sforzi che saranno compiuti in questa direzione al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nello stesso comunicato il Quai d'Orsay rammenta che, dall'inizio delle ostilità fra Vietnam e Cambogia, il governo francese e non ha cessato di raccomandare una politica fondata sul mante-

nimento dell'indipendenza e dell'integrità territoriale, e ciò indipendentemente dal giudizio che esprime sulle sofferenze che il regime di Phnom Penh ha imposto al popolo cambogiano.

COPENAGHEN — L'opposizione conservatrice ha chiesto ieri al governo socialdemocratico-liberale di Danimarca di sospendere ogni aiuto al Vietnam, in quanto paese in guerra. Fonti della coalizione hanno detto che la questione è già sotto esame. Tutto dipende dall'interpretazione del ruolo che il Vietnam sta avendo nei fatti militari in Cambogia.